ANNO 114 - N. 16 • 2ª QUINDICINA • 15 OTTOBRE 1990
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

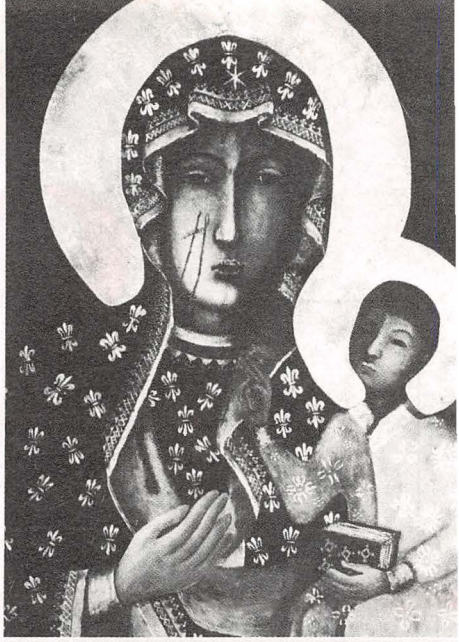
RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

«AVETE RICEVUTO UNO SPIRITO DA FIGLI»

Il cammino formativo per la VIª giornata mondiale della gioventù

Il Messaggio di Giovanni Paolo II ai giovani e alle giovani per la VI Giornata Mondiale della Gioventù 1991

«AVETE RICEVUTO UNO SPIRITO DA FIGLI»



Casissimi giovani!

Le Giornate Mondiali della Gioventù segnano tappe importanti nella vita della Chiesa, che cerca di rendere più intenso il suo impegno di evangelizzazione nel mondo contemporaneo, nella prospettiva dell'anno 2000. Proponendo ogni anno per la vostra meditazione *alcune verità essenziali* dell'insegnamento evangelico, esse intendono alimentare la vostra fede, e imprimere impulsi al vostro apostolato.

Quale tema della VI Giornata Mondiale della Gioventù, ho scelto le parole di S. Paolo: «*Avete ricevuto uno spirito da figli*» (Rm 8,15). Sono parole che introducono nel mistero più profondo della vocazione cristiana: secondo il disegno divino siamo infatti chiamati a diventare figli di *Dio in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo.*

Come non rimanere stupiti di fronte a questa prospettiva vertiginosa? L'uomo — un essere creato e limitato, anzi, un peccatore — è destinato ad essere figlio di Dio! Come non esclamare insieme con S. Giovanni: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente!» (1 Gv 3,1)? Come rimanere indifferenti dinnanzi a questa sfida dell'amore paterno di Dio che ci invita ad una comunione di vita così profonda ed intima?

Celebrando la prossima Giornata Mondiale, lasciate che questo santo stupore vi invada, e ispiri a ciascuno di voi un'adesione sempre più filiale a Dio, nostro Padre.

Lo Spirito dei figli di Dio è forza propulsiva della storia dei popoli

«*Avete ricevuto uno spirito da figli...*».

Lo Spirito Santo, vero protagonista della nostra filiazione divina, ci ha rigenerati ad una vita nuova nelle acque del Battesimo. Da quel momento egli «attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio» (Rm 8,16).

Che cosa comporta, nella vita del cristiano, essere figlio di Dio? Scrive S. Paolo: «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14). Essere figli di Dio significa, dunque accogliere lo Spirito Santo, lasciarsi guidare da Lui, essere aperti alla sua azione nella nostra storia personale e nella storia del mondo.

A tutti voi, giovani, in occasione di questa Giornata Mondiale della Gioventù, dico: *Ricevete lo Spirito Santo e siate forti nella fede!* «Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza» (2 Tim 1,7).

«*Avete ricevuto uno spirito da figli...*». I figli di Dio, cioè gli uomini rinati nel Battesimo e fortificati nella Cresima, sono tra i primi costruttori di una nuova civiltà, *la civiltà della verità e dell'amore:* sono la luce del mondo e il sale della terra (cfr. Mt 5, 13-16).

Penso ai profondi cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo. Davanti a numerosi popoli si aprono le porte della speranza di una vita più degna e più umana. A tale proposito, ripenso alle parole, veramente profetiche, del Concilio Vaticano II: «Lo Spirito di Dio che, con mirabile provvidenza, dirige il corso dei tempi e rinnova la faccia della terra, è presente in questa evoluzione (Gaudium et Spes, 26).

Sì, *lo Spirito dei figli di Dio è forza propulsiva della storia dei popoli.* Egli suscita in ogni epoca uomini nuovi che vivono nella santità, nella verità e nella giustizia. Il mondo che, alle soglie del 2000, sta cercando ansiosamente le vie per una convivenza più solidale, ha urgente bisogno di poter contare su persone che, grazie appunto allo Spirito Santo, sappiano condurre un'esistenza da veri figli di Dio.

L'eredità essenziale dei figli di Dio: non avere paura di essere santi

«E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio» (Gal 4,6).

San Paolo ci parla dell'*eredità dei figli di Dio.* Si tratta di un dono di vita eterna, ma al tempo stesso di un compito da realizzare già oggi, di un progetto di vita affascinante soprattutto per voi giovani, che portate nel profondo dei vostri cuori la nostalgia di alti ideali.

La santità è l'essenziale eredità dei figli di Dio. Cristo dice: «Siate perfetti come il Padre vostro è perfetto» (Mt 5,48). Essa consiste nel compiere la volontà del Padre in ogni circostanza della vita. È la strada maestra che Gesù stesso ci ha indicato: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Vi ripeto, anche oggi, quanto ho detto a Santiago de Compostela: *«Giovani, non abbiate paura di essere santi».* Volate ad alta quota, siate tra coloro che mirano a mète degne dei figli di Dio. Glorificate Dio con la vostra vita!

Il grande impegno dei figli di Dio: lavorare all'edificazione di una convivenza fraterna tra i popoli

L'eredità dei figli di Dio comporta *l'amore fraterno* sull'esempio di Gesù, primogenito tra molti fratelli (cfr Rm 8,29): «Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15,12). Invocando Dio quale, «Padre», non si può non riconoscere nel prossimo — chiunque esso sia — un fratello che ha diritto al nostro amore. Ecco il grande impegno dei figli di Dio: lavorare all'edificazione di una convivenza fraterna fra tutti i popoli.

Non è di questo che il mondo oggi ha bisogno? S'avverte con potenza all'interno delle nazioni l'anelito verso una unità che abbatta ogni barriera d'indifferenza e di odio; spetta in particolare a voi, giovani il grande compito di *costruire una società più giusta e solidale.*

Prerogativa dei figli di Dio é la libertà: un dono che bisogna usare bene

Prerogativa dei figli di Dio è, poi, la libertà: anche questa fa parte della loro *eredità.* Si tocca qui un argomento a cui voi giovani siete particolarmente sensibili, poiché si tratta di un dono immenso posto dal Creatore nelle nostre mani. Ma è un dono che bisogna usare bene. Quante *false forme di libertà* conducono alla schiavitù!

Nell'enciclica *Redemptor Hominis* ho scritto in proposito: «Gesù Cristo va incontro all'uomo di ogni epoca, anche nella nostra epoca, con le stesse parole: «conscerete la verità, e la verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Queste parole racchiudono una fondamentale esigenza ed insieme un ammonimento: l'esigenza di un rapporto onesto nei riguardi della verità, come condizione di un'autentica libertà; e l'ammonimento, altresì, perché sia evitata qualsiasi libertà apparente, ogni libertà superficiale e unilaterale, ogni libertà che non penetri tutta la verità sull'uomo e sul mondo. Anche oggi, dopo duemila anni, il Cristo appare a noi come Colui

IN CAMMINO VERSO CZESTOCHOWA

Durante la celebrazione della V Giornata Mondiale della Gioventù in Piazza San Pietro nella Domenica delle Palme, Giovanni Paolo II ci proponeva già il tema della VI Giornata e ci invitava a peregrinare a Czestochowa. Il tema scelto è «Avete ricevuto uno spirito da figli...» (Rm 8,15), ma torneremo dopo su questo punto.

L'invito a Czestochowa, apparentemente inaspettato, era logico e evidente: subito dopo Santiago de Compostela si presentarono avvenimenti profondi nei paesi dell'Est Europeo. I giovani cercavano la libertà ed erano affamati di valori spirituali; non si trattava semplicemente di contestare vecchi sistemi oppressivi, aprire frontiere e abbattere muri. Era qualcosa di più profondo: la ricerca di una vita degna della persona umana, più libera, più aperta, più comunitaria e fraterna, più giusta, più ricca di valori umani e spirituali. All'origine di tutti questi avvenimenti era tangibile un'azione speciale di Dio, nella sua Provvidenza infinita, e una protezione particolare di Maria. Per questi motivi è stato normale per il Papa — e credo per tutti noi — pensare che per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù si doveva dare la preferenza ai paesi dell'Est. Non è stato difficile scegliere fra i Santuari Mariani. Il pellegrinaggio doveva indirizzarsi a Czestochowa, meta di innumerevoli pellegrinaggi da più di 600 anni e «capitale spirituale» *della Polonia, la patria del Papa.*

È interessante osservare come la preparazione della Giornata e poi la sua celebrazione mettono in stretto contatto e in un dialogo cordiale e sincero i giovani che appartengono ai diversi movimenti ed associazioni: uno stesso amore per la gioventù, per la Chiesa, per il mondo; ma soprattutto lo stesso amore per Gesù Cristo e la stessa fedeltà al Santo Padre. Finalmente, le Giornate — se sono ben preparate e vengono poi seguite in una riflessione comunitaria e personale e nella preghiera — risultano sempre una «forte sfida di rinnovamento per i giovani»: Cristo li assume in un impegno profondo di santità e li fa missionari del mondo contemporaneo.

Card. Eduardo F. Pironio
Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici

che porta all'uomo libertà basata sulla verità...» (n. 12).

«*Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi*» (Gal 5,1). La liberazione operata da Cristo è liberazione dal peccato, radice di tutte le schiavitù umane. Dice San Paolo: Voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia» (Rm 6,17). La libertà è dunque un dono e, al tempo stesso, un fondamentale dovere di ogni cristiano: «Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi...» (Rm 8,15), ammonisce l'Apostolo.

Importante e necessaria è *la libertà esteriore,* garantita da giuste leggi civili, ed a ragione ci si rallegra che oggi cresca sempre più il numero dei Paesi dove si rispettano i diritti fondamentali della persona umana, anche se ciò è costato non di rado un alto prezzo di sacrifici e di sangue. Ma la libertà esteriore — pur preziosa — da sola non può bastare. Alle sue radici deve esserci sempre la libertà interiore, propria dei figli di Dio, che vivono secondo lo Spirito (cfr. Gal 5,16), e che sono guidati da una retta coscienza morale, capace di scegliere il vero bene. «Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2 Cor 3,17. È questa, cari giovani, l'unica strada per costruire una umanità matura e degna di questo nome.

Vedete, dunque, quanto grande e impegnativa sia *l'eredità dei figli di Dio,* alla quale siete chiamati. Accoglietela con gratitudine e responsabilità. Non sciupatela! Abbiate il coraggio di viverla ogni giorno in maniera coerente ed annunciatela agli altri. Così il mondo diventerà, sempre di più, *la grande famiglia dei figli di Dio.*

Incamminatevi fin d'ora verso la casa della Madre di Cristo

Al centro della Giornata Mondiale della Gioventù 1991 ci sarà un nuovo *raduno mondiale dei giovani.* Questa volta, a conclusione degli incontri e delle celebrazioni usuali nelle diocesi, ci ritroveremo per pregare insieme presso il Santuario della Madonna Nera di Czestochowa, in Polonia, nella mia Patria. Memori dell'esperienza del pellegrinaggio a Santiago de Compostela (1989), molti di voi accorreranno con gioia a questo appuntamento nella Solennità dell'assunzione della Beata Vergine Maria, il 14 e 15 agosto 1991. Porteremo con noi, nei nostri cuori e nelle nostre preghiere, i giovani del mondo intero.

Incamminatevi, dunque, sin d'ora verso la casa della Madre di Cristo e nostra Madre, per meditare, sotto il suo amorevole sguardo, sul tema della VI Giornata: «*Avete ricevuto uno spirito da figli...*».

Dove si può meglio imparare che cosa significhi essere figli di Dio se non ai piedi della Madre di Dio? Maria è la migliore Maestra. A lei è stato affidato un ruolo fondamentale nella storia della salvezza: «Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevissimo l'adozione a figli» (Gal 4,4).

Dove, se non nel suo cuore materno, si può meglio custodire l'eredità dei figli di Dio promessa dal Padre? Portiamo questo dono in vasi di creta. Il nostro pellegrinaggio sarà, quindi, per ciascuno di noi un grande atto di affidamento a Maria. Ci recheremo in un Santuario che per il popolo polacco ha un significato tutto particolare, come luogo di evangelizzazione e di conversione, verso il quale confluiscono migliaia di pellegrini provenienti da tutte le parti del Paese e del mondo. Da più di 600 anni, nel monastero di Jasna Góra a Czestochowa, Maria viene venerata nella miracolosa icona della Madonna Nera. Nei momenti più difficili della sua storia, il popolo polacco ha ritrovato là, nella casa della Madre, la forza della fede e la speranza, la propria dignità, e l'eredità de figli di Dio.

Per tutti, giovani dell'Est e dell'Ovest, del Nord e del Sud, il pellegrinaggio a Czestochowa sarà una testimonianza di fede di fronte al mondo intero. Sarà un pellegrinaggio di libertà attraverso le frontiere degli Stati che si aprono sempre più a Cristo, redentore dell'uomo.

Spiritualmente inginocchiato davanti all'immagine della Madonna Nera

Con questo Messaggio intendo iniziare il cammino di preparazione spirituale sia alla VI Giornata Mondiale della Gioventù, sia al pellegrinaggio a Czestochowa. Queste riflessioni vogliono servire ad avviare tale cammino, che è soprattutto di fede, di conversione e di ritorno all'essenziale nella nostra vita.

E voi, carissimi giovani della mia amata Polonia, siete chiamati, questa volta, a dare ospitalità ai vostri amici, che giungeranno da ogni parte del mondo. Per voi e per la Chiesa di Polonia quest'incontro, a cui anch'io prenderò parte, costituirà uno straordinario dono spirituale nell'attuale momento storico che state vivendo, così pieno di speranze per l'avvenire.

Spiritualmente inginocchiato davanti all'immagine della Madonna Nera di Czestochowa, affido alla sua amorevole protezione l'intero svolgimento della VI Giornata Mondiale della Gioventù.

A voi, carissimi giovani, la mia cordiale e paterna Benedizione..

Dal Vaticano, 15 agosto 1990
Solennità dell'Assunzione
di Maria SS.ma.

Ioannes Paulus PP.II

CONVEGNO INCARICATE LABORATORI MAMMA MARGHERITA

È da anni che si tentava un incontro nazionale delle incaricate dei laboratori Mamma Margherita: la data è ormai alle porte! Spero che non sia mancata la necessaria sensibilazzazione.

Occorre non perdere mai di vista le finalità di un convegno.

In questo caso restano principalmente due da avere ben chiare: *una riflessione sulla realtà dei nostri laboratori e orientamenti di aggiornamento* e secondariamente, non per importanza, *un approfondimento della ricchezza educativa e spirituale della prima cooperatrice, Mamma Margherita.*

Un'attenzione alla mamma di Don Bosco è confortata da quanto si sta muovendo soprattutto in questi ultimi anni per riscoprirne il suo messaggio di madre esemplare.

In quest'anno i pellegrinaggi a Capriglio si sono consolidati.

Per il 202° anniversario della sua nascita si sono qui radunati oltre 300 persone al motto "Occhiena di tutto il mondo unitevi».

Il tentativo di ricostruire l'albero genealogico degli Occhiena ha portato nel paese di origine tanta gente discendente della mamma di Don Bosco. Ma la ricostruzione storica della sua figura non è tutto.

Nella celebrazione che si è svolta sulla piazza, l'Ispettore della «Centrale», Don Angelo Viganò, ha ribadito la speranza e l'impegno, perché si giunga alla beatificazione di Mamma Margherita.

È una riflessione che non mancheremo di fare in occasione del prossimo incontro nazionale.

Roma: Lavori dei Laboratori MM offerti al Papa per la beatificazione di Don Rinaldi.

LE «MOZIONI FINALI» NON MUOIANO IN ARCHIVIO

Un rischio della malattia dell'assemblearismo di questo momento culturale è la tendenza a moltiplicare gli incontri, a elaborare conclusioni e mozioni finali di questo o quel convegno e relegare il tutto in una cartella di archivio o, peggio ancora, in un foglio ingiallito di rivista.

E così tra una dimenticanza e l'altra, con il tempo che passa, ci si dimentica delle risoluzioni prese e ci si avvia a organizzare altri incontri con altre «mozioni finali» e la catena di montaggio della proliferazione di «carta» non si arresta.

È quanto potrebbe anche accadere agli orientamenti maturati nel X CONVEGNO CC. GG.

È opportuno andare a rileggere quanto fu voluto dai presenti. Forse non tutto si potrà fare, ma realizzare alcune sensibilità sì, quali ad esempio: L'ATTENZIONE ALLA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ E ACCOGLIENZA E IL COLLEGAMENTO CON IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO.

CONVEGNO NAZIONALE
INCARICATE LABORATORI MAMMA MARGHERITA

Roma 7-8-9 dicembre 1990

PROGRAMMA

Venerdì 7

Ore 15,30: Accoglienza.
Ore 16,00: Momento di preghiera. Saluti. «Presentiamoci: Esperienze e testimonianze».
Ore 18,30: Santa Messa.
Ore 19,30: Cena.
Ore 21,00: Recita del Santo Rosario. Buonanotte.

Sabato 8

Ore 8,15: Colazione.
Ore 9,00: Preghiera in comune.
Relazione «Mamma Margherita, la prima cooperatrice salesiana» (Don Elio Scotti, rettore Colle Don Bosco).
Ore 11,45: Cerchio Mariano. Santa Messa.
Ore 13,00: Pranzo.
Pomeriggio: Incontro con il Rettor Maggiore e visita Mostra Lavori pro Sahel.

Domenica 9

Ore 8,15: Colazione.
Ore 9,00: Preghiera in comune.
Relazione della coordinatrice nazionale Iolanda Masotti: «I laboratori MM: Verifica e prospettive».
Ore 11,15: Santa Messa.
Ore 12,15: Pranzo. Partenze.

NOTE ORGANIZZATIVE

SEDE: Roma - Suore Rosminiane - Via Aurelia, 776 - Tel. 06/680.8049-680.6549

QUOTA: L. 100.000.

Per raggiungere la sede (da Roma-Termini): 64 fino a Largo Argentina; 46 fino a Piazza Irnerio. Di qui il 246 e scendere sull'Aurelia all'altezza del distributore «Esso», e alla parte opposta vi è la casa per il Convegno.

È organizzato anche un servizio privato di pulmann, che parte da via Marsala, 42 (Stazione Termini) alle ore 15,00 (costo: L. 5.000 andata e L. 5.000 ritorno a conclusione convegno).

PRENOTAZIONI: Vengono fatte all'Ufficio Nazionale tramite gli incaricati ispettoriali secondo le modalità comunicate.

MOSTRA LAVORI: Tutti i laboratori MM sono invitati a far pervenire per la Mostra Pro Sahel quei lavori che essi ritengono opportuno entro e non oltre il 30 novembre.

Si prega di portare con sè «Cooperatoe di Dio».

LETTERA APERTA AI COOPERATORI SALESIANI CHE VIVONO ED OPERANO NELLE ISPETTORIE D'ITALIA

Carissimi Cooperatori,

vi giunga il mio cordiale e fraterno saluto dalle colonne della rivista che raccoglie gli orientamenti e le iniziative dell'Associazione in Italia.

È il primo saluto ufficiale e ho accettato volentieri di farmi presente con alcuni pensieri e sentimenti che mi salgono spontanei dalla mente e dal cuore, pensando alla Famiglia Salesiana ed ai Cooperatori in particolare.

Voglio esprimervi tutta la mia simpatia, assicurandovi che seguo le attività che l'associazione, attraverso i Centri, va sviluppando, a vantaggio delle singole persone che ne fanno parte e delle comunità ecclesiali in cui operate per i giovani.

Quale contributo di orientamento e di stimolo posso offrirvi nella presente circostanza?

Alla luce dei lavori programmati dalle vostre assemblee

Riconsidero con voi, in una prima riflessione, le scelte concrete che vi impegneranno nei prossimi mesi.

Mi riferisco al X CONVEGNO NAZIONALE COOPERATORI GIOVANI dell'aprile scorso e alla programmazione per il 1991 che vi vede impegnati a rifondare il CENTRO LOCALE per dar vita e respiro all'Associazione.

Mi piace considerarli insieme i due richiami, che sono attraversati da un'identica preoccupazione, dallo stesso desiderio e dalla medesima prospettiva: FAR CRESCERE L'ASSOCIAZIONE.

L'Associazione cresce se crescono i giovani.

L'Associazione cresce se cresce il Centro.

Non si tratta comunque di fatti automatici, ma di realtà da programmare e da sostenere anche con la preghiera e la testimonianza della vita.

Vi ripeto, perciò, una parola del Rettor Maggiore, pronunciata nel momento della sua riconferma a «successore di Don Bosco», facendovi visita a Cinecittà durante il Convegno:

«In questo sessennio i Cooperatori, soprattutto quelli giovani, crescano in numero e qualità.

Abbiamo affermato nel nostro Capitolo Generale, che prima viene la qualità e poi la quantità.

Però, nella missione salesiana, si dimostra di avere qualità quando si cresce anche in quantità.

Questo è il mio augurio per i Giovani Cooperatori di tutta Italia».

I Centri sono direttamente chiamati in causa.

I responsabili dei Centri, i Consigli locali, dovranno organizzare la vita e le attività in maniera che quanti dal di fuori vedono, curiosando, si sentano invogliati ad intervenire e a partecipare con impegno personale.

Non è una «campagna acquisti» a suon di miliardi per ogni ingaggio.

È un'opera di convincimento e formazione interiore, di qualificazione educativa spirituale salesiana, di realizzazione missionaria giovanile.

Si aprono orizzonti nuovi e significativi per tutti, giovani compresi!

La prospettiva dei capitoli 23 e 19 dei SDB e delle FMA

C'è da riportarsi continuamente, nel sessennio, all'urgenza che è, per tutti coloro che sono della Famiglia Salesiana, a una sfida e a un impegno: EDUCARE I GIOVANI ALLA FEDE.

In questo momento posso parlare solo del Capitolo Generale 23° dei Salesiani. Quando le nostre Sorelle FMA avranno concluso il loro Capitolo Generale XIX sarà indispensabile tenere presenti gli orientamenti emersi, per aggiornare eventualmente le indicazioni di lavoro.

Educare i giovani alla fede è farsi «propositivi».

Il Centro deve diventare significativo nelle proposte che avanza, negli interventi concreti che organizza, nei principi che sottostanno e dirigono le scelte.

I giovani devono essere capaci di dare ragioni di senso e di speranza ai loro amici.

Educare i giovani alla fede è «toccare e cambiare» positivamente alcune «radici» della loro vita.

Innanzitutto, la coscienza.

In secondo luogo, la capacità di vivere un'esistenza di donazione e di amore.

Infine, la manifestazione di una carità che anima e sostiene la convivenza civile e sociale.

Educare i giovani alla fede è suscitare in loro l'amore alla «spiritualità».

È il tema della formazione personale.

È l'esigenza di scoprire Don Bosco maestro di spiritualità.

È tornare al fondamento del cuore oratoriano.

È vivere in pienezza il «da mihi animas».

È risuscitare la grazia del battesimo.

È vivere con le caratteristiche proprie a ciascuno, uomo o donna, adulto o giovane, laico o religioso.

Due collaborazioni continuamente da aggiornare

Carissimi Cooperatori, mi sembra interessante ed utile, prima di concludere la mia lettera, ricordare a tutti voi due cantieri di lavoro che non si possono mai chiudere: ci sono sempre restauri necessari da prevedere, ampliamenti da considerare, sofisticazioni da assicurare.

In concreto, penso all'impegno:

- di INSERIRVI attivamente e con responsabilità, condivisa con i

DIALOGO CON I CENTRI
NOTIZIE IN FAMIGLIA

MASANE (Genova)

Animazione estiva e tanta allegria! Un'avventura, denominata STARK (misterioso ma non tanto il nome!) ha coinvolto animatori giovani e adulti, cooperatori e aspiranti, ha impegnato circa cento tra ragazzi e ragazze, tra attività di mare e montane.

Entusiasti i protagonisti, affaticati, ma soddisfatti di aver dato a tanti l'opportunità di trascorrere del tempo libero per consolidare i valori dell'amicizia, dell'impegno e del coraggio nel superare le difficoltà quotidiane.

Il periodo trascorso in montagna ha aiutato questi adolescenti a vivere positivamente il distacco dalla famiglia, a sapersi gestire le piccole problematiche di ogni momento, a rendersi utili in comunità, a riscoprire nelle persone del gruppo, attraverso la convivenza e la riflessione, i «doni dell'altro».

Per tutte la testimonianza di un neo-cooperatore, Sergio: «...Ho acquistato tanti piccoli amici che quando mi incontrano mi salutano con affetto. A me hanno dato tanto; sento di stare bene con i giovani, il loro chiasso scalda il cuore, la loro spontaneità, le loro biricchinate... sono fonte di simpatia».

Aveva proprio ragione Don Bosco: «Io con voi mi trovo bene».

MONLEONE

Un primo nucleo di Cooperatori, nati alla vita dell'Associazione; è stato accolto nella Famiglia Salesiana dal Rettor Maggiore nella Chiesa di S. Siro di Genova nel 1987 all'apertura del DB.88

È stato un seme che non mancherà di diventare albero!

L'impegno apostolico salesiano è vissuto principalmente nell'assistenza e cura dell'attività oratoriana, nell'organizzazione delle feste, nell'aiuto alle esigenze domestiche in casa (che bello!) e nella catechesi.

Brindisi: Quando si dice... «farsi dolci» per gli altri!

fratelli salesiani, nella COMUNITÀ EDUCATIVA.

Avete un posto preciso ed originale.

Nessuno può sostituirvi.

La riflessione da voi compiuta sul Movimento Giovanile Salesiano vi trovi pronti ad animare, nei diversi ambienti di presenza educativa ed apostolica, comunità che si pongano in atteggiamento di educazione e persone che manifestino particolarmente un cuore da educatore;

- di COLLABORARE per la determinazione di un PROGETTO LAICI, che sappia esprimere le ricchezze di una qualifica umana e professionale, senza dimenticare l'apporto insostituibile della qualificazione cristiana spirituale e salesiana.

I laici nello stile di Don Bosco traducono nella vita quotidiana «l'onesto cittadino e il buon cristiano» o meglio «l'onesto cittadino perché buon cristiano».

Vi saluto di cuore.

Vi affido all'Ausiliatrice e a Don Bosco.

Roma, 24 settembre 1990

Don Antonio Martinelli
Consigliere generale
per la famiglia Salesiana
e Comunicazioni sociali

Complimenti alla direttrice-delegata e... crescere nel numero!

ARMA DI TAGGIA

Anche in questo grazioso Centro, il nucleo delle sei PROMESSE fatte a Genova nel novembre 1987 alla presenza del Rettor Maggiore va consolidando la vocazione del cooperatore vivendo la propria vocazione, seguendo adolescenti, piccoli, giovani nelle attività del tempo libero, nella catechesi e nel coinvolgimento alle ricorrenze significative dell'opera salesiana locale e ispettoriale.

La testimonianza di una cooperazione gioiosa non mancherà di suscitare altre «Promesse». E quello che tutti sperano.

Novara: Istituto Immacolata. Nuove Promesse. Complimenti e... sempre con Don Bosco.

NOVARA

Nuove PROMESSE all'Istituto IMMACOLATA di Novara: sette collaboratori hanno fatto la Promessa con l'impegno a condividere il proprio impegno tra i ragazzi dell'Istituto e dell'orarorio come servizio apostolico secondo il Regolamento di Vita apostolico e insieme ad altri fratelli Cooperatori.

Ogni Promessa è un dono del Signore e come spesso accade, il mese di maggio diventa sempre il mese in cui abbondano questi doni.

E quanto è stato offerto al Centro IMMACOLATA di Novara.

Per tutti resta il compito a vivere con entusiasmo quanto è stato pronunciato con la Promessa: «voglio riamarti... facendo del bene».

Roma: Promesse giovani Cooperatori nella Basilica S. Cuore.

ROMA

Nella suggestiva Basilica del Sacro Cuore un gruppo di giovani Cooperatori ha fatto la Promessa in occasione dell'ultimo incontro del Movimento Giovanile Salesiano. È ormai una tradizione consolidata e che rivela il crescente legame

tra il cammino di tanti gruppi locali, tra i quali maturano scelte di impegno laicale nella Famiglia apostolica salesiana.

Ricca di significato è infatti la prospettiva di lavorare insieme per offrire, a chi è in cammino formativo nelle varie aggregazioni giovanili salesiane, proposte chiare e varie, per suscitare non solo interesse e voglia di conoscenza, ma soprattutto per stimolare risposte concrete ed entusiasmanti.

La contemporanea consegna del crocifisso ai giovani del movimento missionario in partenza per il Madagascar e la Promessa di questo gruppo di Cooperatori, nel suggestivo scenario di una Veglia Mariana lascia in tutti interrogativi e motivi di profonda meditazione sulle proprie scelte di vita.

In questa prospettiva e in fedeltà a quanto emerso nel Convegno dei CC.GG. si sta lavorando in collaborazione «stretta» tra MGS e ACS: i frutti saranno più abbondanti.

CANNETO-Settefrati (Lazio)

Quando un gruppo di Cooperatori si dice... dinamico genera vita e voglia di aggregazione. È cominciata così l'azione di due giovani cooperatori nella parrocchia diocesana S. Gemma Galgani, a Roma, quasi in sordina, umilmente ma con costanza.

Due giovani, medici entrambi, hanno avviato una serie di iniziative in una Parrocchia, alcuni anni fa senza strutture e solo ora nella nuova Chiesa e... lo stretto necessario: due, poi quattro, sei... 12, tutti giovani ed ora sono la vita dell'animazione giovanile.

Un dono inatteso, ma benedetto... un novizio salesiano.

Tra le tante attività estive, i campi scuola, fatti per età a Canneto, nel parco nazionale degli Abruzzi.

Marco, Valeria, Novella, Andrea, Antonio, Silvia... sono i dinamici «responsabili» di questi campi. E si pensi che quando si dice parrocchia diocesana, si realizza in pieno il «fai da te» senza il sostegno di altri aiuti, che si possono avere nei nostri ambienti.

«Liberi per volare» era il tema di un campo e Marco e compagni ce l'hanno dovuta mettere tutta perché il gruppo pre-adolescenti vivesse in pieno una forte esperienza umana e cristiana e non si involasse tra i boschi o le cime dei «TRE CONFINI».

ESTATE IN SICILIA CAMPO GIOVANI 90 Tabor di Fornazzo

L'esperienza vissuta sul Tabor di Fornazzo da 45 giovani è di quelle che rimangono dentro e che è d'obbligo non disperdere, ma anzi, mettere a frutto.

Il campo si è snodato attraverso i vari momenti con estrema partecipazione, vero spirito di famiglia, e soprat-

Valvisende: Campo giovani per i giovani. Ispettoria Veneta S. Marco.

tutto con intensi e ben preparati incontri spirituali e di preghiera.

L'esperienza di questa estate è una manifestazione della voglia di crescere, nella vita e nella fede, da parte di un gruppo di giovani nella ricerca e nella riconferma di una vocazione laicale da scoprire e coltivare per tutta la vita «nelle ordinarie occupazioni del quotidiano».

Insomma una ricchezza in più per la Chiesa di Cristo, l'Associazione e la società nella quale siamo immersi fino al collo.

Don Giovanni Corselli, con accenti carichi di umanità e con toni concreti e reali, ci ha presentato il tema del campo: le Beatitudini giovanili. Turi Liotta ha presentato con sottili argomentazioni logico-filosofiche le tesi della controparte, della cultura corrente, o almeno di un certo tipo di cultura.

Confrontarsi poi nei lavori di gruppo e in assemblea tutti insieme, con le opposte tesi che ci erano state prospettate, è stato senz'altro molto stimolante e coinvolgente. Un bel campo, quindi, vissuto con intensa partecipazione da tutti, in ogni momento.

Sicilia: Campo giovani '90. Gruppi di studio

Sicilia: Esercizi spirituali agosto '90: un momento forte nella vita di ogni Cooperatore.

ESERCIZI SPIRITUALI
Zafferana - Emmaus

Quando sono arrivata ad Emmaus, sabato pomeriggio, insieme a due delle mie tre figlie, di sette e dodici anni, siamo rimaste un po' perplesse: loro speravano di trovare tanti bambini ed in realtà ne scorgevano solo quattro fra tante, troppe persone di una certa età.

Fiduciose nel Signore, incominciammo questa esperienza rivelatasi successivamente meravigliosa. Man mano che trascorrevano le ore in mezzo ai CC.SS., ci siamo sentite subito parte della loro famiglia e, cosa che più di tutto ha colpito le mie figlie, è che l'età biologica delle persone non corrispondeva affatto all'età cronologica. Esempio: il Signor . . . dall'età indecifrabile con il suo papillon e i suoi baffi bianchi, la sua voglia di vivere nella gioia, pronto in ogni occasione, disponibile sempre, quando incontravamo i suoi occhi sorrideva sempre. La Signora... forse di mezza età attenta alle esigenze di tutti, sapeva chiederti il tuo aiuto con tale dolcezza che penso mai nessuno le avrà detto di no. Già il giorno dopo le bambine avevano fatto amicizia con gli altri coetanei e ogni tanto si perdevano tra i giochi e i rivoli d'acqua delle fontane. Quando annunciai loro che, per motivi di lavoro, saremmo dovute ripartire martedì sera invece che mercoledì, mi implorarono di rimanere.

Il tema degli Esercizi Spirituali, mi ha incantata. Questo passo del Vangelo viene letto dalle bambine a casa ogni sera dopo le preghiere e il ritrovarlo quale tema degli esercizi, spiegato in maniera impareggiabile da Don Munafò, mi ha fatto amare ancora di più queste ore.

CAMPOCOPPIE

Un tema stimolante e provocatorio, 22 coppie, 38 bambini, 5 baby sitter: questo il campo coppie dei CC.SS. di Sicilia.

Sicilia: Campo Coppie 1990 (agosto). Momenti di fraternittà salesiana.

Il servizio alla vita

Una riflessione, che partendo dalla Familiaris Consortio, ha impegnato profondamente le coppie presenti, alla luce delle seguenti indicazioni:

— la Famiglia nel disegno di Dio (relazione di Don Falzone) centrata sulla teologia della sessualità;

— la spiritualità della paternità (relazione della coppia Sammartano) centrata su testo della Familiaris Consortio e sull'esperienza di paternità e maternità vissuta alla luce della fede.

— la paternità responsabile (relazione della Dottoressa Giusy Ferreri) centrata sulle ragioni fondamentali che alimentano la cultura della vita nella coppia cristiana e la scelta dei metodi naturali.

L'educazione alla fede

Educare i giovani alla fede, educare i propri figli alla fede, obbiettivo e compito prioritario della famiglia. Ma come?

La stimolante ed interessante relazione di Don Cravotta conduce le coppie a verificare priorità, strategie e contenuti della catechesi familiare.

Il campo ha vissuto momenti intensi di preghiera e di ascolto della parola di Dio.

A rendere frizzante e salesianissimo il clima hanno contribuito i bambini guidati dalle baby sitter e protagonisti nelle serate di fraternità.

★ ★ ★

PENSIERI DI FEDE E D'AMORE

- Non importa dove si muore: tutti i punti della terra sono equidistanti dal cielo. *(Anonimo).*
- La morte non la si improvvisa, la si merita con tutta la vita. *(San Maximilian Kolbe).*
- Non affligerti per chi muore. Quale assurdo: credere in un paradiso eterno, e poi compatire chi ci va. *(San Giovanni Crisostomo).*
- La vita, più è vuota e più pesa. *(Alphonse Allais).*
- Il principale compito dell'uomo nella vita, è dare alla luce se stesso. *(Erich Fromm).*
- Una vita inutile è una morte anticipata. *(Wolfgang Goethe).*
- L'uso migliore della vita è di spenderla per qualcosa che duri più della vita stessa. *(William James).*
- La vita è il compimento di un sogno di giovinezza. Giovani, abbiate ciascuno il vostro sogno da portare a meravigliosa realtà. *(Giovanni XXIII).*

Oltre la notizia

Bandiere mondiali

E così dietro il sogno di un pallone iridato è risorto l'italico orgoglio! Un sogno durato poche settimane con un risveglio da «delusione» rispetto al sogno, ma onorevole per un terzo posto ben meritato, Italia, Italia! Città imbandierate e cortei strombazzanti fino all'alba, gioia per i festanti, rabbia per i dormienti...

Ora le bandiere sono state rimesse in soffitta a custodire altri sogni per i prossimi campionati del mondo. Un look italiano, tutto sommato, dignitoso e apprezzabile. Molto meno del previsto il fenomeno triste della violenza, più in là del pensabile l'entusiasmo, spettacolare senza dubbio, nel complesso, la prestazione della formazione «Vicini».

L'Italia dunque ne è uscita onorata, non solo sportivamente, ma anche civilmente e politicamente: e per quel complesso di problemi risolti che si chiamano ordine pubblico, accoglienza, servizio, ecc. ecc.! Un'immagine di tutto rispetto. Viva l'Italia, dunque.

Certo quell'Italia che è tornata ai suoi problemi non può essere diversa da quell'Italia imbandierata del tipo «mondiale».

Quell'Italia che per questi campionati ha speso oltre diecimila miliardi (il doppio dei preventivati), di cui 1.148 per la ristrutturazione degli stadi (previsti 634)... Quell'Italia che forse ha dimenticato il pianto di 23 famiglie per i 23 operai morti a costruire i luoghi dei nostri incontenibili entusiasmi. Vorremmo sperare che la gioia sportiva a cui tutti abbiamo partecipato non diventasse un alibi al bisogno urgente di costruire fra noi più fraternità, più sensibilità alla sofferenza, più austerità nel nostro modo di vivere, più onestà, più equilibrio, comunque, nella amministrazione dei nostri beni, esigendolo da noi stessi, nelle nostre famiglie, ed esigendolo civilmente da chi si è preoccupato più di costruire gli stadi migliori d'Europa e forse meno a garantire la casa al povero Cristo che si è rotto la schiena per questa opera pubblicitaria nazionale.

Che lo sport non diventi il nuovo «vitello d'oro» da proporre all'adorazione del popolo e che i campioni applauditi di oggi siano aiutati con la nostra discrezione a restare uomini semplici e umili.

È l'augurio che ci viene spontaneo alla conclusione di quest'esperienza di «Italia 90».

E.Z.

Carità ritardata

Si parla tanto in questi giorni di «terroristi pentiti» messi in libertà e impegnati in servizi e lavori sociali in strutture della Chiesa: è non è semplicemente cronaca, ma qualcosa di più.

Non sembra neppure, e speriamo che non lo sia comunque, un puro atto umano e tanto meno segno di facile perdono. Chi si ferma a questo genere di considerazioni rischia di cadere in equivoci o di peccare di intolleranza.

Non entriamo in merito a una legge che concede permessi, sostiene la «voglia di riscatto». Ci vorrebbe ben altro spazio.

L'aspetto invece che dovrebbe far riflettere un educatore e chi opera come apostolo nel mondo laico è un interrogativo che, al vedere o sentire questi illustri personaggi degli anni di piombo, nasce spontaneo e inquietante. E se ALLORA come OGGI ci fosse stato qualcuno che avesse indicato loro la GRANDEZZA DELLA CARITÀ? Se avessero incontrato quel QUALCUNO capace di testimoniare VERITÀ E AUTENTICITÀ DI VITA?...

Un saggio proverbio ci ricorda che si raccoglie ciò che si semina. Forse allora si è seminato «zizzania» o non si è seminato affatto: pochi profeti di AMORE, e molti messaggeri di VUOTO.

Un caro amico, uno delle tante vittime di quell'oscuro momento storico, mi parlava con ammirazione di un noto ideologo del terrorismo: «Per me... quello è un S. Francesco d'Assisi mancato!».

Non dovrebbe far meraviglia che oggi TIZIO e CAIO lavorino con umiltà tra i bisognosi, piuttosto farci «meravigliare» perché non lo abbiano fatto prima.

Una risposta c'è: potenziare oggi la LUCE DELLA CARITÀ per evitare che altri domani siano avvolti ancora DALLE TENEBRE DELLA VIOLENZA.

A.A.

SCUOLA DI FORMAZIONE N. 2

Val di Fassa - Fontanazzo 30 giugno-7 luglio 1990

La crescita di un... seme

Era iniziata proprio così la prima scuola nazionale voluta dalla Conferenza nazionale: un piccolo seme, accolto con scetticismo e perplessità. Non furono infatti che pochi coraggiosi a partecipare lo scorso anno a questo tentativo di offrire ai Cooperatori impegnati un'occasione per consolidare la propria scelta vocazionale, ma anche per acquisire contenuti e metodologia per animare l'Associazione nelle strutture locali.

E quest'anno.. un altro passo avanti: raddoppiata e qualificata la partecipazione (27 presenze! vari coordinatori ispettoriali e locali!), migliorata l'organizzazione e soprattutto più efficace la dinamica della conduzione del corso.

Resta l'assenza di tante ispettorie: occorre potenziare la sensibilizzazione e indovinare la scelta dei partecipanti.

L'incoraggiamento ci viene dai consensi avuti dai presenti!

È un cammino da continuare... e come tutti i piccoli semi con il tempo diventerà albero e darà ottini «frutti».

L'appuntamento al prossimo anno: stesso periodo, stessa sede... diverso il tema!

Don Alfonso Alfano

Io... C'ero!
La voce di un partecipante

A Fontanazzo non si è parlato solo di aspetti organizzativi della nostra Associazione, ma si è fatta anche una forte esperienza di vita di gruppo e di vita associativa, nella pace e bellezza delle vallate dolomitiche.

Fontanazzo: Partecipanti al corso nazionale di formazione .

La partecipaziaone di animatori preparati e «simpatici» ha creato momenti di altissimo significato comunitario. Forte e profonda la vita liturgica: toccanti i momenti di preghiera costruiti insieme e che sono esplosi in quello stile di amicizia e di festa tipicamente salesiano.

L'esperienza di questo corso ci ha lasciato una gioia interiore che si trasmetterà inevitabilmente ad altri cooperatori.

L'immagine della vita di «centro» come esperienza di aggregazione ad un carisma apostolico sarà sicuramente immagine speculare di quel particolare spirito di comunione che abbiamo conosciuto a Fontanazzo!

(Da una riflessione di Giovanni Bovecchi Centro di Pietrasanta - Toscana)

✳ ✳

Il Centro: Casa che accoglie!

Eravamo certamente più dell'anno passato, ma pochi per l'obiettivo che il Comitato dei Coordinatori si era prefisso: far fare una esperienza particolare di studio-vacanza ai tanti della nostra Associazione impegnati e responsabili.

Molti, purtroppo, hanno dell'associazione una visione «ristretta» che non va oltre i confini del proprio Centro o al massimo dell'Ispettoria. Chi invece ha avuto la fortuna di partecipare a queste giornate è tornato a casa scoprendo proprio quanto un ideale comune unisca e renda veramente partecipi delle esigenze, delle difficoltà e delle prospettive di ognuno. E sono sicura che si è portato a casa un patrimonio di idee e tanta speranza di realizzarle.

Fontanazzo: Scuola di formazione.

Si è parlato del centro come cuore dell'Associazione, come radice viva da dove far partire germogli nuovi capaci di dare frutti in abbondanza. Tutto questo l'abbiamo riscoperto attraverso la memoria del passato da cui è scaturita tanta ricchezza e tanta santità. Abbiamo capito che il passato è patrimonio immenso a cui attingere per vivere un presente fecondo, per dare alla nostra Associazione il futuro che Don Boscpo ha sempre sognato.

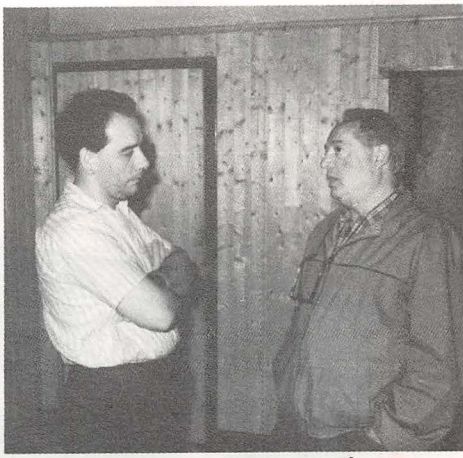
A Fontanazzo, cooperatori provenienti da più parti d'Italia hanno scoperto di amare profondamente la propria Associazione ma hanno anche capito che amarla significa servirla con umiltà di cuore, con la forza della speranza, con la certezza di una fede profonda. Da qui l'esigenza di una formazione costante e mai superficiale, di un'animazione capace di coinvolgere veramente tutti e soprattutto di *«un'attenzione particolare ai lontani»* nella ricerca personale di tanti nostri fratelli che si allontanano senza che nessuno si chieda il perché. Occorre invece far sentire che ogni persona che se ne va, rende più povera la nostra Associazione, svuota di significato il nostro Centro.

Il Centro, è stato detto, deve essere «la casa» che accoglie, la casa in cui vivere e operare insieme. Solo così recupereremo credibilità e saremo capaci di accendere entusiasmi nuovi e di coinvolgere i giovani, i soli che possano assicurare il futuro alla nostra Associazione.

Il mezzo più potente: la preghiera personale o comunitaria forza a cui attingere per cooperare al grande piano di salvezza di Dio.

A Fontanazzo abbiamo pregato molto: di questo dobbiamo ringraziare un nostro giovane cooperatore, Giampiero che, con capacità e freschezza, ci ha guidati per tutta la settimana, creando momenti particolari e spontanei con l'apporto di tutti.

La serata della fraternità ha visto degli esperti, tipo «Piero da Catania», fare «scuola di fraternità e allegria» ai più giovani e principianti.



Fontanazzo: Loriano e Luigi... a confronto.

Grazie a tutti! In modo particolare grazie al nostro Delegato che dal lavoro già svolto per il sussidio del prossimo anno ha, con pazienza e capacità, tracciato le linee fondamentali per questa settimana di formazione, che è stata certamente preziosa per chi ha la responsabilità di animare l'Associazione a tutti i livelli.

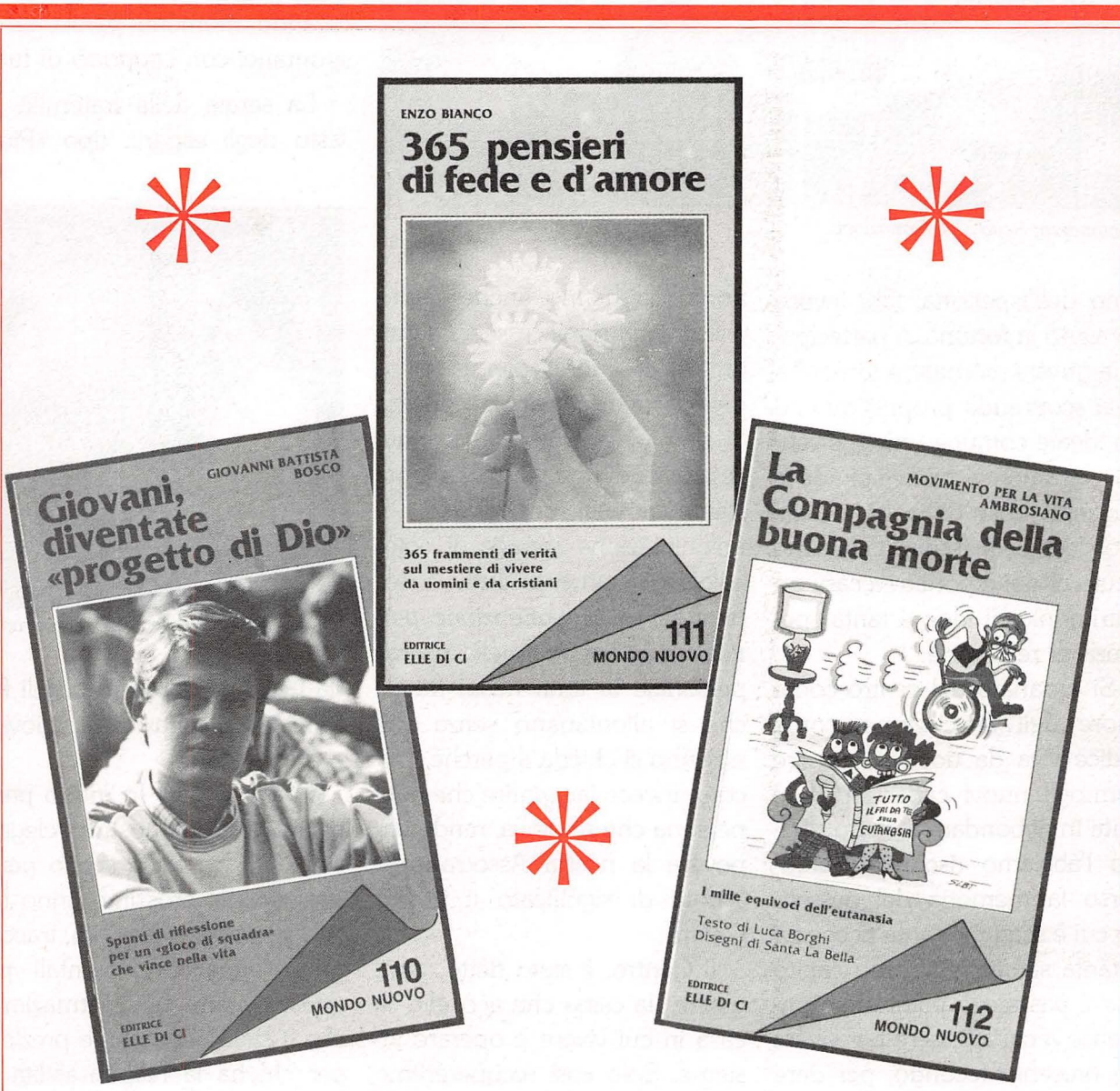
Iolanda Masotti

Stabilimento Grafico SEI - Torino

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.
Direttore responsabile : GIUSEPPE COSTA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 – C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino – C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. – Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina